

di Giuseppe Alberto Centauro

L'arte contemporanea è il tratto distintivo del progetto architettonico della piazza/giardino inaugurata nei giorni scorsi a Prato, proseguendo una tradizione, ormai consolidata a partire, nel 2004, con la sistemazione della piazza sant'Agostino "la genesi della città" sviluppata sulle installazioni di Salvatore Cipolla e la rinnovata pavimentazione ed illuminazione della monumentale piazza di S. M. delle Carceri in faccia al Castello dell'Imperatore. Con il suggestivo ed evocativo appellativo di "Rammendi" si è definitivamente saldato anche visivamente il rapporto tra la Prato di antica formazione e quella della contemporaneità, sancendo un principio fondamentale per il restauro urbano, ovvero quello del riconoscimento della specificità delle opere di arredo urbano del XXI secolo, propria dei linguaggi postmoderni nell'accrescimento delle valenze dei giacimenti culturali condotta senza steccati ideologici e improprie falsificazioni nel reciproco rispetto e valorizzazione dei caratteri testimoniali di ciascuna epoca storica.

Il portale (progetto dell'arch. Alessandro Malvizzo) realizzato nella nuova Piazza Landini (Sindaco di Prato dal 1965 al 1995), a ridosso della cinta muraria trecentesca, completa un articolato intervento di recupero architettonico attivato dal Comune di Prato in oltre 20 anni, incentrato sulla trasformazione della ex cimatoria Campolmi in polo culturale sede del Museo del Tessuto e della Biblioteca Lazzarini.

L'esecuzione di questi lavori ha consentito di riportare alla vista un'ampia prospettiva interna della cinta magistrale, contestualmente interessata da un articolato intervento di restauro conservativo che permette di apprezzare adeguatamente le caratteristiche architettoniche e costruttive dell'antico manufatto.

Per completare il recupero di questa estesa porzione del centro storico, rimaneva da realizzare soltanto il sistema dei percorsi e delle relazioni urbane fra le varie parti del contesto circostante.

Questi interventi sono avvenuti per step successivi, il primo si è incentrato sulla realizzazione di un collegamento ciclopedonale fra la via Pomeria e via del Melograno che ha utilizzato un varco già presente nelle mura, con l'inserimento sul lato esterno della cortina di una passerella in ferro corten atta a colmare l'originario dislivello corrispondente presumibilmente al fossa-



to e enfaticizzazione della piccola postierla esistente. L'ultima fase ha riguardato la definizione funzionale dello spazio pubblico interno alle mura che risultava però architettonicamente frammentato dalla demolizione del manufatto produttivo che precedentemente inglobava la ciminiera, conferendo a questo reperto di archeologia industriale un aspetto incompiuto. Il notevole flusso pedonale che quotidianamente attraversa la nuova porta in direzione del centro cittadino e della biblioteca ha indirizzato le scelte progettuali verso la realizzazione di un nuovo spazio urbano caratterizzato come un giardino, dove fosse possibile sostare e intrattenersi durante tutto l'anno.

La vicinanza della cortina fortificata sconsigliava la piantumazione di alberature di medio alto fusto, pertanto si è optato per aiuole verdi rialzate da terra con un disegno a forma di anfiteatro nelle quali trovano collocazione delle sedute semicircolari corredate di un pergolato e l'installazione di arbusti della varietà "osmantus" collocati in vaso per equilibrare la diffusione visiva del verde.

L'unico albero installato è un gelso di qualità sterile, come quelli messi a dimora nella su citata piazza di sant'Agostino, a corredo di una pedana lignea sulla quale si può sdraiarsi o sostare in modo libero durante la buona stagione. Il fulcro del nuovo progetto

è in ogni caso costituito dall'inserimento di un telaio di longarine metalliche HEB 220 rivestite in lamiera corten, in coerenza con le altre nuove opere eseguite per realizzare il portale d'ingresso dalle mura. La funzione di questo secondo portale che ricorda dimensionalmente l'involucro che inglobava la ciminiera è quella di ricostituire con un linguaggio minimalista un rapporto vivo e di relazione fra il manufatto e lo spazio circostante senza compromettere la vista prospettica delle mura. Il portale diviene anche strumento visuale per riproporre all'attenzione dei passanti la memoria della funzione produttiva che il luogo aveva precedentemente; il disegno è infatti ispirato alla trama e all'ordito della tessitura ma rappresentata in maniera più libera e meno schematica.

I fili dell'intreccio realizzati con tondino di ferro da 1 cm. rispettano infatti un ordine geometrico preciso, in quanto il bordo interno del telaio strutturale è suddiviso con una partizione costante e con la condizione che ad ogni punto dello schema si congiunge soltanto una barra con un risultato estetico che non palesa il criterio compositivo. L'opera è completata da una serie di lastre in vetro basamentali che oltre a delimitare l'attraversamento del portale con le loro differenti sagome poligonali evocano una frattura che si ricompone con una libertà compositiva precedentemente assente.